
FUORI CLASSE

Fondato nel 2015

SCUSATE IL RITARDO

a cura della Redazione

Ebbene sì, ce l'abbiamo fatta! Ecco a voi, finalmente, il secondo numero di "Fuori Classe". Avremmo dovuto andare in stampa un mesetto fa, ma l'aprile ricco di ponti e vacanze non ci ha aiutato...

Ciò che conta, cari lettori, è che ora possiate leggere e gustare in santa pace i nostri articoli. Ed anche questo numero, non c'è dubbio, è ricco di spunti, notizie ed approfondimenti molto interessanti e che meritano la vostra attenzione.

Molto spazio è dedicato al progetto che le classi seconde hanno vissuto grazie alla collaborazione con il CIAI una onlus che si occupa di adozioni e di tutto ciò che ha a che fare con il mondo dell'infanzia. Potrete leggere (qui accanto) un articolo di presentazione dell'iniziativa e nelle ultime pagine il "frutto" concreto di questa attività.

Inoltre, tra i vari pezzi che trovate all'interno, vi segnaliamo la recensione dello spettacolo teatrale "Invisibili" sull'attualissimo tema dell'immigrazione e della diversità; e ancora il racconto di alcune iniziative ed uscite didattiche vissute negli ultimi mesi quali la giornata ecologica, la virtual education, l'incontro con gli esperti della LILT, la lezione-concerto sul rock, la visita all'Istituto dei Ciechi di Milano.

Per "alleggerire" un pochino il carico, non può mancare la consueta rubrica di cucina che vi permetterà di cimentarvi nella preparazione di una specialità brasiliana.

Buona lettura e appuntamento tra pochissimo con l'ultimo numero dell'anno.

UN VIAGGIO IN GIRO PER IL MONDO, DALLA PARTE DEI BAMBINI

Il racconto del progetto vissuto dalle classi seconde in collaborazione con il CIAI

di A.Gaudio, M.Leoni, D.Palmieri

Nel corso del mese di febbraio, sia la 2A che la 2B hanno partecipato ad un progetto, proposto dalla scuola e realizzato dall'associazione CIAI (Centro Italiano Aiuti all'Infanzia), che consisteva nel far conoscere a noi ragazzi realtà molto diverse dalle nostre, in particolar modo di Paesi lontani. Con Agnese, la ragazza che ci ha guidati in questo percorso, ci siamo immedesimati in esperti giornalisti e reporter, e insieme abbiamo riflettuto su quali caratteristiche dovrebbero possedere coloro che svolgono queste professioni. Dopodiché abbiamo creato il nostro passaporto personale e vi abbiamo riportato alcune delle nostre caratteristiche peculiari, non solo dal punto di vista fisico, ma soprattutto per quanto riguarda il nostro carattere. Quindi ci siamo divisi in gruppi e ad ogni gruppo è stata consegnata una busta contenente diversi materiali che riguardavano diversi Paesi del mondo, anche lontani. Consultando un libretto riportante delle informazioni su quel Paese, abbiamo dovuto rispondere ad alcune domande che lo riguardavano. Con tutte le foto fornite ogni gruppo ha creato un cartellone per illustrare ai compagni curiosità e informazioni sullo Stato assegnato. Alla fine dell'incontro, con l'utilizzo della lim, Agnese ha mostrato a tutti noi delle foto e ogni gruppo ha dovuto riconoscere quelle che riguardavano il proprio Paese.

Nel secondo incontro, invece, è stato chiesto ad ogni gruppo di scrivere un articolo che presentasse e raccontasse la realtà dello Stato sul quale ci eravamo concentrati e del quale avevamo avuto modo di approfondire alcuni aspetti.

All'interno del giornalino, alle pagine 7 e 8, trovate i migliori reportage che sono il frutto di questa attività di gruppo e che vi permetteranno di avventurarvi, proprio come abbiamo fatto noi, in un viaggio attraverso i cinque continenti decisamente insolito e particolare.

A noi non resta che augurarvi buona lettura e... buon viaggio!

VIRTUAL EDUCATION: TRE INCONTRI PER NON FINIRE...NELLA RETE!

Con il contributo degli educatori di Piano Locale Giovani, per riflettere sulla nostra vita nel web di A.Gaudio, M.Leoni, D.Palmieri

Noi ragazzi delle classi seconde, per tre venerdì, ci siamo visti partecipi del laboratorio "Virtual Education" che è cominciato con la compilazione da parte nostra di un questionario sui social network, sull'uso degli apparecchi elettronici e quant'altro. Nel primo incontro con gli esperti del CAG di Ronco Briantino, Fabio e Michela, abbiamo esaminato attentamente i risultati dei nostri questionari, riflettendo su interrogativi quali quanto tempo stiamo connessi ad internet, quali social usiamo abitualmente, se i nostri genitori siano al corrente di quel che facciamo al cellulare, al pc, con il tablet o alla Playstation, con quali dispositivi ci connettiamo ad internet ecc...

Negli incontri successivi, abbiamo invece riflettuto su quali siano i pericoli che potremmo incontrare in rete e ci siamo anche interrogati su come i proprietari dei grandi social riescano a guadagnare offrendo comunque ai clienti un servizio gratuito. Ad esempio, Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook e proprietario di Whatsapp, uno degli uomini più ricchi della terra, si arricchisce vendendo informazioni che ricava attraverso le community di sua proprietà ad altre aziende, che lo pagano per questo servizio offerto.

Nell'ultimo incontro, siamo stati invitati a ragionare sull'argomento dei permessi per poter postare foto e video: infatti bisognerebbe sempre chiedere ai soggetti interessati il permesso per poterli ritrarre in post sui social network, per non rischiare di incorrere in guai giudiziari; poi ci siamo soffermati sull'importanza di pensare sempre due volte prima di postare qualunque cosa, perché magari alcuni contenuti potrebbero essere visti come compromettenti e/o usati in modo inappropriato.

Secondo noi questo laboratorio è stato davvero utile ed istruttivo perché noi ragazzi spesso non ci rendiamo conto che rischiamo di essere sempre connessi e questo potrebbe anche essere un pericolo perché nel web ci si potrebbe imbattere in ogni sorta di truffa, pericoli o malintenzionati, e ci si dovrebbe sempre ricordare che tutto quello che facciamo è controllato da qualcuno!

In particolare, dall'analisi dei risultati dei questionari effettuati dalla classe 2°B, possiamo dire che:

- Tutti possiedono uno smartphone
- Quasi la totalità dei ragazzi sono sui social: tutti chattano con Whatsapp, tanti sono attivi su Instagram, molti condividono la loro giornata su Snapchat, pochi hanno Facebook e quasi nessuno Ask.fm
- Tutti si connettono dal telefono, molti anche da pc e tablet, e altri anche da Playstation o Xbox
- Una buona percentuale della classe (più o meno i ¾ del totale) è controllata dai genitori sull'attività svolta su internet

L'IMPORTANZA DEL "MANGIAR BENE"

Due incontri con la LILT sul tema della corretta alimentazione

di G.Borraccino, A.Ciuffini, S.Picco

Nelle scorse settimane abbiamo avuto la possibilità di riflettere sul tema della corretta alimentazione, necessaria per prevenire le malattie tumorali. Ciò è stato possibile grazie all'aiuto di una dietologa e di una nutrizionista legate alla LILT, che abbiamo incontrato, presso l'auditorium della scuola, in due distinti momenti. Con l'aiuto di una presentazione in powerpoint abbiamo capito quali regole sia opportuno seguire per avere una alimentazione corretta ed equilibrata

Riassumiamo le principali:

- Non bisogna mangiare troppi grassi semplici (zuccheri) perché se c'è una piccola cellula tumorale questa inizierà ad "impazzire" crescendo a vista d'occhio
- Ognuno ha la propria massa corporea : non serve a niente digiunare perché il nostro corpo dopo uno o due giorni essendo indebolito inizierà a mangiare a dismisura.

Inoltre, le relatrici ci hanno parlato dell'operato della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori); ci hanno spiegato che cosa sia un tumore (ossia una cellula che cresce più delle altre); hanno suddiviso i cibi in diverse categorie (carne=proteine; pasta, pane=carboidrati; frutta e verdura=vitamine; acqua = sali minerali); ci hanno parlato di diversi esami che si possono fare per capire se si ha un tumore.

INTERESSANTE VISITA ALL'ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO

Una mattina alla scoperta dell'alfabeto Braille...e non solo!

di W.Bortoletto, A.Hamiti, P.Tintori

Il giorno 14 dicembre 2016 siamo andati in gita all'Istituto dei Ciechi a Milano.

Questa meta non ci entusiasmava tanto perché pensavamo di trovarci davanti a persone che, proprio perché impossibili di vedere, non avrebbero mai potuto mostrarci qualcosa di nuovo e di sconosciuto. Appena entrati nell'edificio ci siamo smarriti e disorientati, ma anche a disagio. Poco dopo essere entrati nella struttura le guide ci hanno diviso in due gruppi: uno è andato a fare il laboratorio "Leggere con le mani", mentre l'altra ha visitato una mostra-esposizione presente in una grande sala dell'Istituto dei Ciechi. Il laboratorio consisteva nell'imparare a leggere la scrittura Braille, un alfabeto formato da puntini in rilievo e che, in base al modo in cui sono disposti, formano lettere, numeri, segni e simboli.

La nostra guida ci ha condotti in una stanza senza finestre, ci ha divisi in 4 gruppi e abbiamo iniziato questa nuova avventura. Ogni gruppo ha muniti di un foglio con scritto l'alfabeto Braille (e le corrispondenti lettere dell'alfabeto latino) e successivamente ha distribuito delle tessere con su scritta una parola da decifrare. È stato molto difficile soprattutto all'inizio perché "tradurre" era un "indovinare". Dopo ci ha portato altre tessere con parole più complicate; noi, che eravamo scoraggiati dal primo insuccesso con le parole facili, figuriamoci con quelle difficili; ma non ci siamo arresi, abbiamo lavorato sodo e siamo riusciti a capirle. Eravamo al settimo cielo per averle decifrate e provavamo un senso di grande gratificazione nel momento in cui eravamo gli unici ad aver fatto ciò correttamente!!! Dopo di che, la guida ha preso alcuni di noi e li ha messi in coppia per formare una lettera che i vari gruppi dovevano azzeccare. Ci siamo divertiti molto e abbiamo imparato alcune lettere e segni dell'alfabeto Braille.

Infine la guida ha consegnato per ogni gruppo una macchina da scrivere per ciechi, che è formata da sei tasti: tre a destra e tre a sinistra; in base a quelli che vengono premuti, si formano una lettera per volta e, via via, si scrivono le varie parole. La guida ha permesso di utilizzarla ed è stato veramente magnifico provare a scrivere i nostri nomi.

Finito il laboratorio e dopo una breve pausa ristoratrice, siamo andati a visitare la mostra. All'interno di essa abbiamo visto varie opere fatte da ciechi e ipovedenti. Subito ci siamo sbalorditi alla vista di questi oggetti, perché non ce li aspettavamo così belli, costruiti da persone che, alla fin dei conti, non sono così diverse da noi.

FUORI CLASSE

Periodico della scuola secondaria di I grado di
Ronco Briantino

Anno II – numero 2 – maggio 2017

Redazione: Bortoletto William, Ciuffini
Alice, Hamiti Aleksandro, Iraci Michael,
Mondini Andrea, Picco Sara, Polli Giorgio,
Tintori Pablo (classe 2A)

Blondi Nicholas, Borraccino Giorgia,
Gaudio Alessandro, Leoni Matteo, Monti
Davide, Palmieri Denise, Pozzi Andrea
(classe 2B)

Prof. Borgonovo Alessandro

**A partire dal mese di
aprile, un nuovo gruppo
di ragazze e ragazzi delle
classi seconde è entrato a
far parte della redazione
di FUORI CLASSE.**

**Appuntamento al
prossimo numero!!!**

UNA MATTINA A TEMPO DI ROCK
La lezione-concerto della John Stanson Band
di G.Borraccino, A.Ciuffini, M.Iraci, S.Picco

Il 10 marzo i ragazzi della scuola media di Ronco e di quella di Sulbiate si sono recati al cineteatro di Osnago per assistere a uno strepitoso concerto rock che ha visto protagonista sul palco la John Stanson Band.

Prima di ogni canzone il cantante, con una piccola introduzione, ci aiutava a capire meglio cosa stessimo per ascoltare.

Spente le luci e aperto il sipario si potevano subito notare un pianista, un batterista, un chitarrista ed infine un bassista che avevano tutti degli strumenti stupendi: una batteria enorme, un basso luminoso e diverse chitarre elettriche che hanno lasciato tutti noi ragazzi a bocca aperta; un altro signore da dietro il palco si assicurava che le luci colorate dessero un effetto fantastico.

Abbiamo potuto ascoltare canzoni degli anni '70, '80 e '90.

Fin dalle prime note la band ha cercato di coinvolgerci, ma noi, intimiditi, facevamo solo dei battiti di mano a ritmo; poi, verso la terza canzone, ci siamo alzati a ballare e cantare a squarciagola.

Alla fine del concerto, come ultima canzone, abbiamo ascoltato "We are the champions" e, senza voce per il troppo cantare, abbiamo salutato per l'ultima volta quella band simpatica e bravissima.

Consigliamo anche ad altre scuole di proporre ai propri studenti questa esperienza perché è adatta ad alunni un po' stressati per il troppo studio; con questa band ci si diverte e allo stesso tempo si imparano cose nuove sulla storia della musica.

Ricordiamo
a tutti i nostri affezionati lettori
che "Fuori Classe"
è disponibile online
sul sito dell'I. C. Montessori
www.icsulbiateronco.gov.it
e sul sito de "La Torretta Magazine"
www.latorretta.comune.roncobriantino.mb.it

ESPERTI BOTANICI PER UN GIORNO
A spasso nel Parco del Molgora alle prese con alberi da conoscere e misurare
di A.Mondini e G.Polli

Lunedì 20 e giovedì 23 marzo Cecilia, una guida esperta del Parco del Molgora, è venuta in classe per prepararci all'uscita che abbiamo fatto giovedì 30 venerdì 31 marzo.

Ci ha mostrato una presentazione in powerpoint ed ha cercato di farci capire per quale motivo i boschi siano rimasti principalmente in montagna e non in pianura.

Sono rimasti solo in montagna perché il bisogno dell'uomo era coltivare per ottenere del cibo; perciò è stata disboscata la pianura, perché è più facile da coltivare rispetto a territori in pendenza.

Si disboscava anche per avere del legname per alimentare i fuochi.

All'epoca nelle foreste, anche in pianura, si potevano trovare animali come cervi, orsi, faine, tassi, lupi, bufali..., mentre adesso ci sono animali diversi, tra cui scoiattolo rosso (quello italiano) e scoiattolo grigio (quello americano).

Inoltre ci ha fornito la spiegazione del concetto di "piante autoctone", piante del territorio, e di piante "non autoctone", importate dall'estero. Ci ha mostrato delle schede relative alle piante che si trovano nel Parco del Molgora: per ognuna di esse vi era indicato il nome della pianta, la sua forma ed il suo aspetto, le varie parti e, oltre al nome comune con cui le chiamiamo noi, c'era quello scientifico. Ci ha fatto vedere anche i vari tipi di foglie (lobate, palmate, a lancia, composte, aghiformi...) e la disposizione di esse, ossia alternate o opposte.

Ora che abbiamo parlato della teoria, possiamo parlare dell'uscita pratica che ci ha permesso di vedere dal vivo i vari tipo di alberi e arbusti, per misurarne circonferenza, altezza e età.

Appena arrivati Cecilia ci ha mostrato degli Olmi, dei Sanguinelli, dei Ciliegi e delle Robinie.

Successivamente abbiamo continuato la camminata e, arrivati nella fitta boscaglia, ci siamo divisi in vari gruppi e, muniti di foglio, penna, metro da sarta, guanti, sacchetti e schede identificativa, abbiamo analizzato vari alberi. La guida ci ha fatto analizzare gli arbusti e le piante più interessanti.

Una volta ricevuto il nostro incarico, ci siamo messi all'opera.

Per misurare l'altezza bisognava prendere un ragazzo alto più o meno un metro e mezzo ed immaginarci quante volte ci stava in quel determinato albero.

Per capire quanti anni ha un albero bisogna misurare la circonferenza a un metro e trenta di altezza e, una volta fatto, va divisa la cifra per due.

Guardando le foglie e i frutti dovevamo capire, tramite le schede identificative, di che albero si trattasse.

Dopo aver scoperto tutte queste cose abbiamo completato una scheda riepilogativa, inserendo tutti i dati raccolti.

Dopo aver fatto il resoconto di tutti i gruppi e dei rispettivi alberi, siamo tornati a scuola.

TUTTI A TEATRO PER RIFLETTERE SUGLI “INVISIBILI” DEL NOSTRO TEMPO

Le sei classi della scuola media “catturate” dal monologo di Mohamed Ba di R.Cantù, C.Lissoni, G.Thullah

Nella giornata di venerdì 25 novembre tutte le classi della scuola media di Ronco Briantino si sono recate al teatro di Osnago, per assistere a uno spettacolo intitolato “Invisibili”, un monologo dell’attore di origine senegalese Mohamed Ba. Lo spettacolo parlava della discriminazione e dei pregiudizi di cui sono vittime diverse etnie. L’evento è iniziato con una storia che parlava di un popolo africano che abitava su un’isola nel mezzo dell’oceano e si divertiva suonando bonghi, mentre i bambini ascoltavano storie raccontate dagli anziani. La storia prosegue raccontando dell’arrivo sulla spiaggia del corpo senza vita di un naufrago. Con grande sorpresa da parte degli abitanti dell’isola, il corpo portato dal mare, era diverso da loro: infatti aveva lunghi capelli biondi, occhi azzurri, e una carnagione molto chiara, con caratteristiche somatiche completamente diverse dalle loro e da quelle a cui loro erano abituati. La storia si sviluppa mettendo in risalto, in questo modo, il tema della diversità e del pregiudizio. E’ stato bello e interessante vedere che attraverso questa storia, nell’interazione tra gli abitanti sono emersi, nell’ordine, sentimenti di sorpresa quando trovano il corpo del naufrago, amore quando le donne si sono innamorate, rabbia quando gli uomini scoprono che le donne si sono innamorate del naufrago, compassione e rispetto quando hanno fatto il funerale del naufrago. L’incontro è proseguito con la visione di immagini riguardanti la vita degli schiavi in America durante il periodo coloniale. Vedendo scorrere quelle diapositive è stato terribile pensare a come potessero avere delle idee simili gli uomini di quei tempi. Dopo tutto, siamo tutti umani e non ci sono differenze o superiorità basate solo sulle caratteristiche somatiche. Successivamente lo spettacolo è continuato trasmettendo delle immagini relative ad un altro momento della storia che ha sconvolto il mondo intero: La Shoah. Vedendo passare sullo schermo, una dopo l’altra, le persone nei campi di concentramento, schiacciate una contro l’altra per dormire addirittura come topi in un anfratto di una stanza; per poi osservare i forni crematori dove tutti i prigionieri terminavano la loro vita. Un grande senso di sconforto ha colpito tutti gli spettatori e non si riesce a credere a fatti così spaventosi...no, non si riesce a capire come siano potute avvenire tutte queste morti solo per seguire idee folli. Nell’ultima parte dello spettacolo, Mohamed ha poi narrato la sua storia, e in particolare si è soffermato su un momento della sua vita: era un giorno come tutti gli altri, quando davanti a Mohamed, che si trovava a Milano ed era seduto su una panchina alla fermata dell’autobus con in mano un libro, si piazza un uomo, tatuato con svastiche e segni razzisti, e si rivolge a lui con queste parole: ”Qui c’è un uomo di troppo”. Mohamed ha risposto: “No, non mi sembra”. Allora l’uomo ha sfoderato un coltello e ha inferto a Mohamed due coltellate nello stomaco... Mohamed era a terra sanguinante, ma ha trovato la forza di alzarsi e mettersi in mezzo alla strada dicendo: “Se volete finirmi finitemi, io sono qui.” per poi svenire. Lui è rimasto parecchio tempo a terra senza ricevere soccorsi, e solo dopo circa 50 minuti ha ricevuto aiuto ed è stato ricoverato in ospedale. Questo ci fa capire che determinati episodi di odio e discriminazione accadono ancora oggi e ci fa vergognare dei nostri simili capaci di una tale incredibile indifferenza. Molte persone infatti sono passate di lì senza neanche accennare all’idea di aiutare un uomo, solo perché aveva un colore della pelle diverso dal loro.

Pensiamo che, dopo una così grande e terribile testimonianza, il messaggio sia arrivato a tutti: dobbiamo imparare a conoscere, rispettare ed apprezzare le culture diverse dalla nostra, solo così si potrà combattere il razzismo e vivere insieme in un mondo più rispettoso, fraterno e pacifico.

IL GIRO DEL MONDO TRA SPEZIE E SAPORI

di G.Borraccino, A.Ciuffini, S.Picco

La coxinha è un antipasto tipico brasiliano che ricorda i nostri arancini siciliani. Si prepara facendo un ripieno di carne e verdure che servirà a farcire una pasta a base di burro, farina e uova che poi viene passata in pastella e frita. Il ripieno della coxinha può contenere, oltre alla carne di pollo, cipolla, aglio, patate, piselli, funghi e, se si vuole, del formaggio spalmabile.

Esiste anche la versione vegetariana della coxinha che si prepara con la carne di soia e la cui preparazione richiede un po' più di tempo ma vale la pena provarla perchè è sfiziosa ed invitante!!

Noi vi presentiamo la versione "classica".

INGREDIENTI:

petto di pollo 300 g

1 carota

1 gambo di sedano

2 cucchiaini di passata di pomodoro

1 cipolla

2 spicchi di aglio

2 cucchiaini di prezzemolo tritato

2 foglie di alloro

quanto basta di olio extra vergine d'oliva

quanto basta di sale fino

quanto basta di pepe nero

PER LA PASTA:

brodo di pollo 400ml

farina tipo "00" 250g

latte intero 125ml

burro 50g

1 tuorlo d'uovo

PER LA PASTELLA:

farina tipo "00" 50g

latte intero 75ml

PER IMPANARE:

pan grattato quanto basta

PREPARAZIONE:

Per preparare le coxinhas tagliate a bocconcini il petto di pollo. Sbucciate la cipolla e tagliatela in pezzettini, pelate la carota e tagliatela a pezzettoni, infine lavate e tagliate a pezzetti il sedano; ponete pollo e verdure in una recipiente alto, unite le due foglie di alloro e i due spicchi d'aglio. Versate l'acqua fino all'orlo del recipiente così da coprire gli ingredienti, poi salate. Fate bollire il pollo fino a che la carne non risulterà bianca e tenera. Quando sarà pronto il pollo, scolatelo conservando il brodo che servirà per la pasta che avvolgerà il ripieno. Tritate i bocconcini con un coltello. Fate soffriggere due cucchiaini d'olio extra vergine, uno spicchio d'aglio tritato e lasciate insaporire l'olio. Aggiungete all'olio la cipolla tritata, fatela appassire almeno 10 minuti, dopo di che aggiungete la salsa di pomodoro, fate cuocere il tutto per qualche minuto e incorporate il pollo tritato. Salate e pepate a piacere. Aromatizzate il ripieno con il prezzemolo e raffreddatelo. Ora dedicatevi alla pasta: fate sciogliere il burro in un pentolino. Aggiungete il brodo di pollo preparato prima. Versate il latte a temperatura ambiente e portate tutto ancora una volta a bollire. Aggiungete la farina "00" e mescolate velocemente con una frusta a mano mentre il tutto cuoce a fuoco lento fino a quando la farina non avrà assorbito i liquidi e l'impasto si staccherà dalla pentola e risulterà compatto. Lasciate raffreddare a temperatura ambiente ed infine amalgamate il tuorlo all'impasto e racchiudete i pezzetti di pollo e verdura nella pasta, creando una specie di arancino. Per completare il tutto preparate una pastella con il latte e la farina bianca, impanate le coxinhas con il pangrattato e passatele nella pastella in una ciotola ampia.

Quando l'olio sarà caldo iniziate a friggere le coxinhas fino a quando si dorerà la panatura. Lasciate sgocciolare su un vassoio. Servite le coxinhas ben calde.

Questa ricetta molto semplice e deliziosa si prepara in 45 minuti e si cuoce per 40 minuti.

AFGHANISTAN/UNA TERRA DOVE I BAMBINI SI FANNO SENTIRE

di C.Andreotti, A.Leoni, M.Leoni, D.Oancea

Dati alla mano, l'Afghanistan ha una superficie di 652.854 km², pari a più del doppio della superficie dell'Italia, ma nonostante questo la popolazione è quasi la metà, e i bambini sono moltissimi: circa il 45%, di cui 35 su 100 vivono in povertà assoluta. Inoltre, un dato che ci ha colpito molto è che in Afghanistan, purtroppo, molti minorenni lavorano, circa il 25%; ed il 34% dei ragazzi non frequenta la scuola secondaria.

Una squadra di giornalisti italiani ha intervistato Sabur, un ragazzino afgano di 11 anni. Sabur ha raccontato che nel suo Paese, una volta all'anno, si svolge il "National Shura", che è una grande assemblea comunitaria in cui moltissime persone si scambiano pareri, opinioni e prendono decisioni rispetto al modo in cui migliorare il proprio Paese. C'è poi il Shura dei bambini, grazie al quale moltissimi ragazzi si confrontano su temi che li interessano e sul loro futuro. Ogni anno c'è un unico grande Shura nazionale, a cui partecipano persone comuni, persone importanti, persone che svolgono lavori diversi; ed inoltre ci sono anche molte altre assemblee del genere a livello locale. Con queste grandi riunioni, le proposte e i temi trattati dai bambini vengono comunicati alle autorità. In questo modo anche i più piccoli possono essere ascoltati. In queste assemblee i bambini parlano di: organizzazioni di attività extra-scolastiche e di attività supplementari da introdurre nelle scuole, gestione di spazi ricreativi e problematiche comuni quali il lavoro minorile, la mancanza di scuole e luoghi attrezzati per giocare e la povertà. Sabur vorrebbe lanciare un appello a tutti i bambini del mondo: "Fate sentire la vostra voce!"

CANADA/SEVERN SUZUKI IN LOTTA PER UN MONDO MIGLIORE

di D.Brambilla, V.Crippa, A.Mondini, D.Piccolo

"Siamo un gruppo di ragazzini e cerchiamo di fare la nostra parte, per dire alle Nazioni Unite che devono cambiare il loro modo di agire"

Queste sono le parole pronunciate da Severn Suzuki quando aveva soltanto nove anni e rivolte all'assemblea delle Nazioni Unite.

Suzuki ha creato insieme a degli amici un gruppo di discussione per capire meglio i problemi ambientali presenti nel suo Paese, ECO (Environmental Children's Organization).

Suzuki oltre a "combattere" per l'ambiente circostante, lotta contro la fame nel mondo, l'estinzione degli animali e la sottrazione dai loro habitat naturali di cui molte specie sono vittime. Suzuki sta anche lottando per diminuire il tasso di analfabetizzazione presente ancora oggi in Canada. All'epoca del suo discorso davanti alle Nazioni Unite, era solo una bambina, una bambina che pensava che tutto il denaro speso per le guerre avrebbe dovuto essere destinato a far diventare il mondo migliore.

Molto chiaro il suo messaggio rivolto ai ragazzi: "Fate la vostra parte per cambiare le cose che non vi piacciono di questo mondo!"

Queste parole sono molto forti, siamo stupiti dal fatto che una bambina così piccola abbia pensato non solo al proprio benessere, ma a quello dell'intera umanità e si sia attivata in tal senso sottoponendo all'attenzione dei potenti le drammatiche condizioni in cui vivono migliaia di bambini e ragazzi.

BOLIVIA/ALLA SCOPERTA DI UNATSBO, IL SINDACATO DEI BAMBINI LAVORATORI

Molti bambini, in Bolivia, lavorano e sono costretti a svolgere mestieri anche pesanti, senza riposarsi e senza un guadagno adeguato.

E' stata fondata un'associazione, chiamata UNATSBO, che si occupa di difendere i diritti dei bambini che vorrebbero lavorare con delle pause e con uno stipendio dignitoso, e, soprattutto, vorrebbero avere la possibilità, al tempo stesso, di andare a scuola.

In Bolivia è difficile che un bambino emerga per le proprie qualità; l'associazione cerca di renderlo possibile e, in tal senso, si occupa di organizzare manifestazioni e servizi di sostegno per i bambini che lavorano in mense e biblioteche.

Un ultimo aspetto molto interessante e che ci ha colpiti è che, in questa associazione, i bambini si autogestiscono.

ETIOPIA/AMINA E I CLUB SCOLASTICI

Alcuni giornalisti italiani sono stati inviati in Etiopia per intervistare Amina, una ragazza di 12 anni, per farle domande riguardo ai club scolastici presenti nella sua scuola e in molte altre del suo Paese.

Durante l'intervista la ragazza ha raccontato di come i club si occupino di questioni interessanti per tutti: attività sportive, lingue straniere, cultura etiope, diritti...

Questi club sono concessi dagli insegnanti, che seguono i bambini nelle attività, e dal preside e gli incontri vengono svolti durante le ore scolastiche. Ogni club elegge due rappresentanti che lo gestiscono, ma tutti aiutano per l'organizzazione di esso.

Ai giornalisti, Amina, parla anche del suo club nel quale si discute dei diritti dei bambini e del modo in cui poter risolvere i problemi riguardanti i diritti all'educazione, al gioco, alla salute.

In Etiopia c'è soprattutto il problema della discriminazione tra maschi e femmine e con il suo club Amina discute anche di questo. I ragazzi parlano con gli insegnanti e coi rappresentanti del loro villaggio presentando una propria versione delle varie questioni, poi gli adulti decidono come agire.

Amina, a fine intervista rilascia un messaggio molto interessante anche per tutti noi, bambini e ragazzi italiani: "Ci dicono che siamo il futuro, ma siamo anche il presente e vogliamo che le nostre idee vengano tenute in considerazione!"

Con questa frase Amina ci vuole sollecitare a dire la nostra, ad esporci e a metterci in gioco in prima persona.

Per conoscere meglio il CIAI

ed avere notizie

in merito alle iniziative

che questa onlus promuove,

visita il sito

www.ciai.it

SCOZIA/SARAH PRESENTA "ARTICLE 12"

La Scozia è uno stato del Regno Unito e si trova nella zona più a nord della Gran Bretagna; la sua capitale è Edimburgo e il Paese, complessivamente, conta circa cinque milioni di abitanti.

In Scozia si parlano l'inglese, lingua ufficiale, il gaelico e lo scots.

Le tradizioni di questa regione sono moltissime, una di queste è l'utilizzo del kilt, gonna tipica scozzese, che si indossa senza indumenti intimi. La sua particolarità è che a portarla siano gli uomini e non le donne, come nei nostri paesi.

Un'altra particolarità di questo Stato è lo sport del lancio del tronco, che viene praticato durante le olimpiadi scozzesi.

Lo stemma di questa nazione è rappresentato da due unicorni, animali che, per la loro cultura, rappresentano la purezza.

In Scozia, i bambini che vivono in condizioni di povertà estrema sono 10 su 100, in Italia si calcola che siano 9 su 100.

Inoltre i ragazzi che non frequentano la scuola secondaria inferiore sono circa l'1,98%, percentuale maggiore dell'Italia, in cui parliamo dello 0,46%.

"Se desiderate avere il miglior futuro che potete avere, impegnatevi insieme per crearlo!"

Questa è la frase con cui Sarah, ragazza scozzese membro dell'associazione "Article 12", conclude l'intervista che le hanno fatto. Lei fa parte infatti di questa associazione che cerca di offrire conoscenze ed opportunità ai ragazzi perché tutti insieme si possa rendere il mondo un posto migliore per i giovani. I membri sono infatti ragazzi sotto i 18 anni che hanno a cuore i propri diritti e quelli degli altri.

Tra le loro attività ci sono diverse campagne per promuovere la democrazia nelle scuole.

Coloro che fanno parte di "Article 12" sono anche invitati a parlare nelle scuole delle loro attività. Ciò che questi ragazzi adorano del proprio progetto è che hanno avuto l'enorme possibilità di conoscere i loro diritti e cercano di trasmetterli agli altri ragazzi.

Il loro nome "article 12" nasce dall'articolo 12, per l'appunto, della Carta Internazionale dei Diritti che riporta il diritto di ogni bambino ad esprimere le proprie idee e le proprie opinioni e che queste vengano ascoltate da tutti a tutti i livelli della società. Ciò serve soprattutto quando si devono prendere scelte e decisioni che riguardano direttamente i ragazzi.

Questi giovani lavorano con tutti i bambini e i ragazzi che hanno bisogno, anche con i disabili.

Queste associazioni si trovano in tutta l'Inghilterra e sarebbe bello che anche in Italia ci fossero associazioni di questo tipo per aiutare le persone in difficoltà.